

raie durante lo stato di gravidanza e di puerperio.

Tali disposizioni rientravano quindi, come misure preventive e protettive, al momento in cui furono emanate, nel quadro generale della politica demografica, ed ancora oggi si palesano perfettamente rispondenti al programma del Governo per il miglioramento delle capacità produttive della stirpe.

Posso quindi assicurare l'onorevole camerata che non sussistono difficoltà di principio o di ordine pregiudiziale per la emanazione delle norme di attuazione al citato decreto-legge, norme che consentiranno di applicare in concreto le provvidenze introdotte a tutela delle donne impiegate e operaie che si trovano in condizioni di gravidanza.

Sono stati anzi sempre vivi gli studi presso il Ministero delle corporazioni per il coordinamento delle nuove disposizioni con le leggi a tutela del lavoro preesistenti, e se può parlarsi di difficoltà, è stata appunto questa difficoltà pratica, certamente superabile, ad impedire una immediata emanazione delle norme regolamentari.

Bisogna infatti pensare che per rendere efficienti le difese che il Governo ha voluto apprestare alle lavoratrici madri, nelle sue superiori finalità sociali e umanitarie, occorre regolare le interferenze con le altre leggi preesistenti a tutela del lavoro, e tale compito — come è giustificabile — richiede tempo e studi assidui.

Si deve riconoscere, d'altronde, come ancora oggi il regime, se si eccettua quell'altissimo documento che è la Carta del Lavoro, e che ne segna gli orientamenti nella politica sociale ed economica, non ha potuto procedere ad una completa unificazione di tutta la legislazione del lavoro; parlo naturalmente più che di una esteriore e materiale unificazione, di una vera e propria, intima, fusione nei concetti ispiratori, nelle finalità, nei metodi.

Orbene, è appunto, questa diversità di metodi riflettentesi nelle sparse disposizioni delle leggi a tutela del lavoro preesistenti al Fascismo, e rispecchianti concezioni ormai superate, che occorre nel caso nostro esaminare e coordinare, e che richiede, come discevo, tempo e studio.

Ricorderò solo alcuni dei problemi che scaturiscono dal decreto-legge citato e che sono in via di soluzione: ed innanzi tutto la necessità di determinare il suo campo di applicazione, precisando i concetti di azienda industriale e commerciale, in cui il decreto

si applica, e deve essere applicato rigidamente, ed al concetto di azienda familiare, esclusa dall'applicazione del decreto.

Tutta una serie di altri problemi è stata posta inoltre dal bisogno di disciplinare la presentazione del certificato di gravidanza da parte della gestante, l'astensione dal lavoro della donna nei periodi di riposo prescritti, l'obbligo della conservazione del posto, e la sua riammissione dopo il parto, nonché i problemi di coordinamento con le norme sui sussidi di disoccupazione, ed il pagamento dei contributi assicurativi.

È naturale quindi che la elaborazione delle proposte definitive abbia richiesto un periodo istruttorio non breve, ma posso assicurare l'onorevole interrogante che tutto il lavoro preparatorio è stato compiuto, cosicchè confido che uno schema di norme di attuazione potrà essere portato all'esame di una delle prossime sessioni del Consiglio dei ministri.

Tali norme saranno idonee a garantire i risultati delle provvidenze che il Governo Fascista ha voluto adottare a tutela delle lavoratrici madri. Agevolandole e sorreggendole nei momenti difficili del parto e del puerperio, creando intorno a loro quella atmosfera di sollecita solidarietà umana e nazionale per le vite nuove che esse dischiudono alla Patria, e giungendo al cuore e ai bisogni di quelle masse lavoratrici che sono la riserva della potenza nazionale, sono certo che sarà dato un contributo efficacissimo al potenziamento della nostra forza demografica, tenacemente voluto dalla politica lungimirante del nostro Duce. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole camerata Capoferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPOFERRI. Poche parole per far risaltare quanta sapienza e quanta umanità vi siano in queste provvidenziali disposizioni.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato e confido che entro il semestre in corso le operaie e le impiegate, che si trovano in istato di gravidanza e di puerperio, possano trovare i benefici concessi dal decreto 13 maggio 1929, col quale il Capo del Governo ha voluto dare ancora una volta una prova tangibile dell'attaccamento e dell'affetto che lo legano alle classi lavoratrici per la salute delle madri e e l'integrità della razza.

Mi dichiaro soddisfatto (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.